

SI ALLARGA L'AGITAZIONE PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI E NORMATIVI

Continua compatta la lotta dei bancari Martedì in sciopero i monopoli di Stato

Da mercoledì si astengono dal lavoro a tempo indeterminato i cavatori - Martedì e mercoledì scioperano i dipendenti dell'INADEL - Sospeso lo sciopero, riprendono le trattative dei manufatti di cemento - Bloccate le fabbriche Pirelli a Milano

Si è conclusa ieri la prima settimana dello sciopero, manifestata verso le loro lavoratori in sciopero saranno considerati assenti dal momento dell'inizio dell'astensione dal lavoro per tutto il resto della giornata qualunque sia l'effettiva durata dello sciopero stesso.

La posizione dell'Assicurato dell'ACRI diventa inattualmente sempre più contraddittoria.

Mentre infatti esse continuano a contestare le percentuali dichiarate dai sindacati da ieri a Torino e da lunedì a Genova, Venezia, e, e la rivalutazione dei salari aperti al pubblico soltanto il mattino per «adibire il personale in servizio, nonostante gli impegni più volte assunti, tali rivendicazioni restano ancora da essere soddisfatte.

In un comunicato emesso a conclusione di una riunione comune le segreterie della FILFE, Federerettive e UILMEC hanno dichiarato che la decisione di proclamare a tempo indeterminato lo sciopero in tutte le aziende di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei è stata presa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

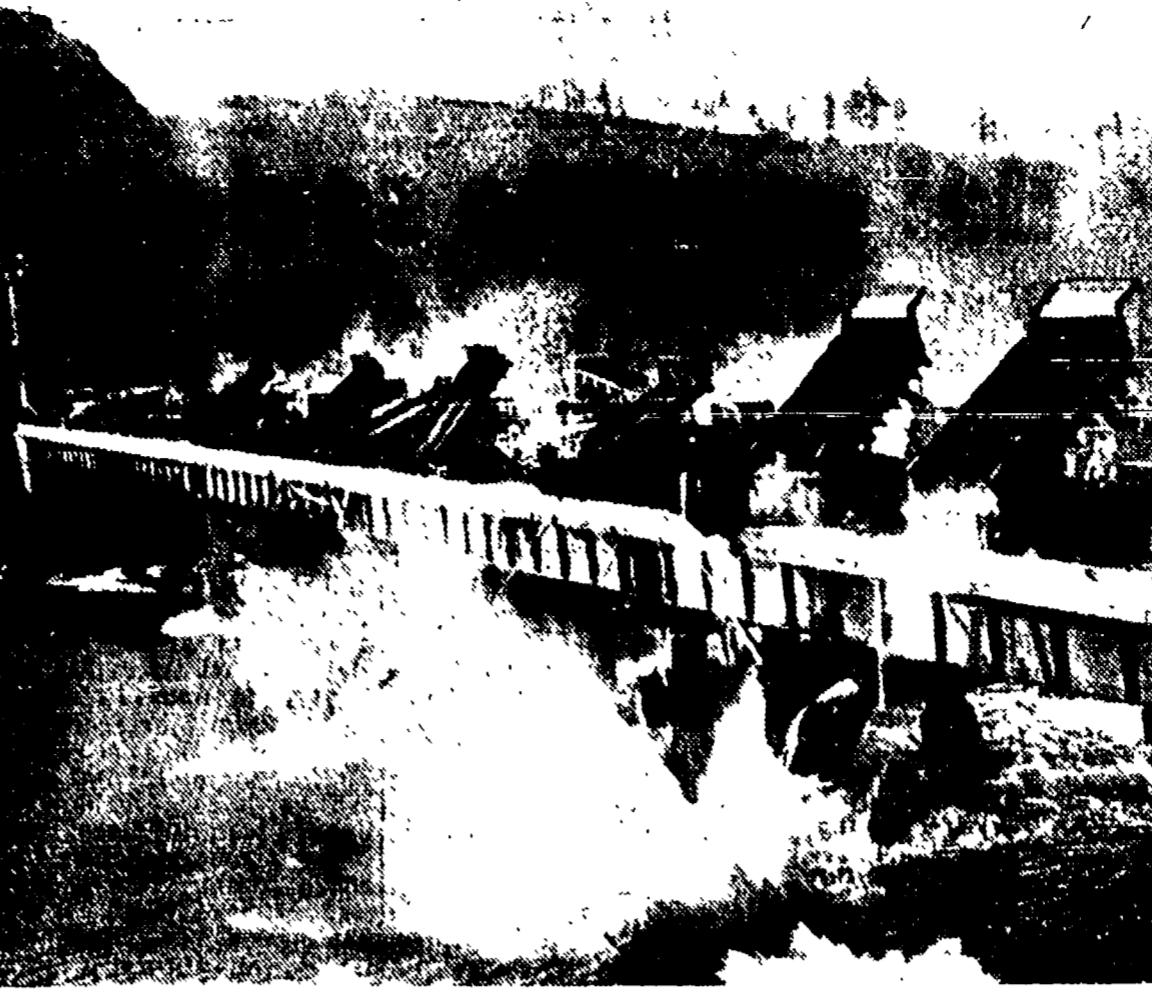
Nel corso delle trattative gli industriali si sono infatti, tra l'altro, rimangiati le proposte fatte in sede ministeriale. Allo INADEL l'astensione dal lavoro è stata provocata dal mancato accogliimento delle richieste relative all'aumento degli stipendi in rapporto alle misure delle tratteneute di ricchezza mobile così come avviene per gli statali, e al riconoscimento di una gratifica straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto.

I sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL del monopolio di Stato hanno deciso di trasformare in sciopero di 24 ore l'astensione per due ore già stabilita per mercoledì 23 giugno, in segno di protesta contro la anticonstituzionalità della decisione del ministro delle finanze, Taviani che in una cir-

PILOLE FOSTER
Indicate per affezioni dei RENI e VESICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.



La grande diga sul fiume Angara



MOSCA. — Un gruppo di autocarri addibiti alla costruzione della centrale elettrica di Bratsk, gettano nel fiume massi di pietra che formeranno una diga lungo il corso d'acqua (Telefoto)

La drammatica lotta dei marinai della Federico C.

Costa ha mandato un questionario intimidatorio a tutto l'equipaggio - Centoventi navi ferme nei porti

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 20. — Tornano sul mare i riscatti fantasma: navi che passano davanti all'altro cimiero, non toccano i porti, caricano e scaricano in alto mare come contrabbandieri, per paura che i marittimi scendano a terra e si rifiutino di partire.

Il «Buona Costa» è arrivato così nella rada di Barcellona ed è ripartito per quota destinazione, il «Roma di Laura» è in alto mare e non si sa dove sia diretto.

Gli equipaggi sono praticamente prigionieri sulle navi, grazie all'applicazione di una legge fatta quando gli uomini venivano arruolati a forza e minacciati costantemente di morte perché non riuscissero.

Non c'è uno sciopero che assomiglia a questo dei marittimi. Non si può isolare una fabbrica, imporsi la legge marziale. Qui invece, ufficiali i vari che legano il bastimento al porto, questo è «alla deriva» — anche se è soltanto a mezzo metro dalla banchina — e il comandante assume poteri assoluti: rifiutare un ordine significa l'arresto e la condanna per mancato rispetto.

Tutti i mezzi sono quindi lasciati agli armatori, per disonorare i bastimenti e co-

stringere i marittimi a navigare. E' una battaglia che si combatte mare per mare in condizioni che difficilmente si possono immaginare fuori dall'ambiente. Eppure centoventi navi sono già ferme e lo sciopero continua ad allargarsi.

Ho parlato stamane, durante una grande assemblea di marittimi e familiari che si è svolta alla Camera del lavoro, con un gruppo di marinai del «Federico Costa» che mi hanno raccontato come si sia dovuto sia direttamente ai statali, e al riconoscimento di una gratifica straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto.

I sindacati lamentano il rinvio, da parte dell'amministrazione, della concessione della indennità di straordinario.

E' stato invece sospeso lo sciopero dei lavoratori dei manufatti di cemento, nella fabbriche del gruppo SCAC che nelle ultime aziende in attesa dell'incontro con gli industriali che si terrà mercoledì 24 a Milano.

I lavoratori dell'industria dei manufatti in cemento — precisa la FILFE — rimangono pronti ad effettuare gli scioperi già proclamati se gli industriali non modificheranno l'ingiustificata intransigenza fin qui

raggiunta. Qui invece, i vari che legano il bastimento al porto, questo è «alla deriva» — anche se è soltanto a mezzo metro dalla banchina — e il comandante assume poteri assoluti: rifiutare un ordine significa l'arresto e la condanna per mancato rispetto.

«Alle undici — mi raccontano — si è soltanto riusciti a scatenare nel corridoio ordinato di scendere immediatamente. La nave viene evitata e solo il piccolo gruppo della guardia di sicurezza viene lasciato a bordo. Ma ormai il grande armatore è stato sconfitto».

Non per questo, Costa ha approfittato dell'enorme numero di disoccupati, sta

cercando di raccogliere un equipaggio raccolto per una marinaro di fortuna. La notizia è corsa rapidamente nel porto e una massa di marittimi si è precipitata sulla gettata per impedire la partenza. La polizia ha bloccato i passaggi e, per qualche momento, la situazione si è fatta assai tensa. Anche a noi è stato impedito il passaggio e solo più tardi abbiamo potuto scendere sulla banchina dove la nave, per il momento, è ancora attraccata. Una partenza in condizioni simili non avrebbe evidentemente altro significato che quello di una provocazione che, con l'attuale tensione degli ambienti, potrebbe avere le peggiori conseguenze.

A queste che, per ora, sono soltanto rari, si è poi aggiunto un fatto assai grave.

Ognuno dei 300 membri dell'equipaggio ha ricevuto oggi per raccomandata un questionario che dovrebbe essere restituito firmato, cancellando le parti che non interessano. Le tre risposte che faccio sono le seguenti: 1) sono pronto a rispondere alla chiamata, imbarcarmi e partire; 2) desidererei imbarcarmi e partire ma temo reazioni dai sindacati e dai colleghi attivisti; 3) intendo scioperare. La lettera che accompagna questo testo ammon-

te che «è dovere di chiunque si sente "uomo" e non "cosa in balia d'altro" di assumere le responsabilità del proprio libero pensiero. Se qualcuno di quei marittimi che hanno fatto azioni per impedire ai colleghi di presentarsi al comitato di presenza di rispondere "sono pronto a imbarcarmi" per essere creduto potrà anche riconoscere di avere sbagliato».

L'intento provocatorio è fin troppo evidente e, invincibile di rispondere, i marittimi hanno depositato le lettere al sindacato. Il signor Costa ci crede dei bambini — mi ha detto un marittimo — e' proprio proprio che siamo uomini e non cose nelle sue mani e non sono nelle sue mani e non faremo nulla sulla sua nave finché non avremo una piaudine e una commissione che faccia rispettare i nostri diritti civili!»

Costa, del resto, non è il solo a usare simili metodi apertamente illegali. Altra società italiana si chiamano una per una le donne dei marittimi in sciopero nei porti d'oltremare per costringerle a sottoscrivere dei telegrammi persuasivi, agguantate. E questa è un'azione ancora più odiosa e inumana perché specula sui sentimenti di queste donne e sulla loro miseria. Ma gli armatori non hanno molti

La lotta dei marittimi

(Continuazione dalla 1. pagina)

tativo di applicazione nel nostro Paese.

Del resto poche ore prima che il governo emanasse il suo comunicato, numerosi giornali, palesemente informati in anticipo, erano usciti con una serie di articoli nei quali si chiedeva al governo di limitare il diritto di sciopero, scavalcando la stessa Costituzione. «Il Corriere della Sera» prendendo protesto dello sciopero dei marittimi e dei bancari nel suo editoriale lamenta la presunzione di inerzia dei pubblici poteri e afferma che a dispetto del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione sopravvivono le singole leggi limitatrici: «24 Ore», organo dell'Assolombarda, si dichiara alla minaccia di militarizzazione dei ferrovieri francesi, citando i limiti della legge limitatrice; «24 Ore», organo dell'Assolombarda, si dichiara alla minaccia di militarizzazione dei ferrovieri francesi, citando i limiti della legge limitatrice; «24 Ore», organo dell'Assolombarda, si dichiara alla minaccia di militarizzazione dei ferrovieri francesi, citando i limiti della legge limitatrice;

Il giornale dell'armatore Fassio, «Il Tempo», rilanciando la radicale tesi degli scioperi scatenati in seguito a segreti piani comunista, oltrepassa i limiti della legge limitatrice scrivendo che gli scioperi dei marittimi e degli altri servizi pubblici sono stati provocati per danneggiare il turismo all'inizio dell'estate con una strana coincidenza, proprio mentre la Russia, la Cecoslovacchia, la Polonia e perfino l'Ungheria tentano un rilancio turistico in grande stile.

«Il Giro», organo della Confindustria, perde poi completamente ogni senso della misura e si abbandona alle più inimmobili calunnie verso i lavoratori e i marittimi in particolare. «La sorte di questa Italia — scrive — agli scioperi di terra e di mare non importa un fiume secco; quello che importa loro è ubbidire a Mosca, fare il gioco di Mosca, provocare il caos, mandarci in malora...» — Per questi venditori ambulanti di ignobili oltraggi, difensori della patria sono i padroni che negano ogni diritto ai lavoratori, sono i personaggi come Lauro — la cui amministrazione comunale fu travolta per le incredibili malversazioni operate — o come Fassio, bollato a suo tempo da una sentenza della Magistratura.

Gronchi inaugura la sede dell'INPS di Firenze

FIRENZE, 20. — Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, il ministro del Lavoro e della previsione sociale Zaccagnini, e numerosi personali sono intervenuti questa mattina alla sede dell'INPS di Firenze, dove è stata inaugurata la nuova sede dell'INPS e è stato gli impianti del Centro internazionale di formazione professionale per i marittimi del lavoro. Il Capo dello Stato ha oggi d'orsa promesso di visitare Palazzo Vecchio e nel corso della cerimonia inaugurale, dopo aver sottolineato le realizzazioni nel campo dell'istruzione, ha messo in evidenza la necessità di un più grande impegno di scienze, ecc. ecc.

Leggete

Rinascita

CRESCE IN BOCCA
Quando per varie ragioni non si può fare un uso appropriato della dentiera, il dente «cresce» in bocca. E questo è un gran brutto affare! Il rimedio c'è e si chiama ORASIV. È mastico meglio e più in fretta. In vendita nelle farmacie

ORASIV

Doppia Garanzia

la marca mondiale TELEFUNKEN
e il marchio ufficiale di qualità



Il marchio di Qualità di cui sono muniti tutti i frigoriferi TELEFUNKEN garantisce:

- ◆ che la capacità dichiarata è effettiva
- ◆ che sono rispettate tutte le norme di sicurezza
- ◆ che efficienza e rendimento sono conformi alle più severe norme internazionali

La nuova linea Telefunken funzionale, sobria, elegante

5 modelli

Frigoriferi TELEFUNKEN
la marca mondiale